

**UN RINASCIMENTO VERDE PER IL CENTRO STORICO DI VITERBO:
VISIONE, IDEE, PROGETTI**

Roberta Luna, Matteo Clemente, Silvio Franco

AUTORI

Roberta Luna

Architetto e Paesaggista

Matteo Clemente

Professore Aggregato, Docente di Pianificazione Paesaggistica presso l'Università della Tuscia

Silvio Franco

Professore Associato, Docente di Economia dell'Ambiente e delle Risorse Naturali presso l'Università della Tuscia

CURSA (pas)SAGGI – ricerche e progetti

Direzione scientifica: Giuseppe Scarascia Mugnozza

Comitato redazionale: Stefano Banini, Emanuele Blasi, Rossella Guadagno, Federico Moresi, Daniele Iannotta, 
Stefano Damiano, Monica Bagli.

Comitato scientifico: Piermaria Corona, Silvio Franco, Marco Marchetti, Davide Marino, Umberto Simeoni, Cristiana Fioravanti, Corinne Corbau, Emanuele Blasi.

Il CURSA - Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e Ambientale, fondato dagli Atenei del Molise, di Ferrara e della Tuscia - propone, analizza e interpreta linee di ricerca e strategie d'intervento per la governance ambientale e lo sviluppo sostenibile con un approccio multi- scalare e multidisciplinare.

Le attività di ricerca che il CURSA conduce sui sistemi socio-ecologici rispondono alla natura sistemica del suo oggetto, variando dall'analisi, alla valutazione, al supporto al decisore pubblico, alla comunicazione scientifica. CURSA (pas) SAGGI riassume nel titolo la proposta di un approccio eterodosso, problematico e complesso alla ricerca sulle relazioni che legano ambiente e attività umane. Questa collana intende rappresentare un luogo di sperimentazione e scambio attraverso cui favorire la condivisione della conoscenza e la divulgazione dell'esperienza di analisi e di ricerca che il CURSA conduce. La collana ospita una produzione di saggi e studi in progress, che compongono la cosiddetta "letteratura grigia", che il CURSA sceglie di rendere visibile e fruibile. CURSA (pas)SAGGI contiene, infatti, scritti compiuti, documenti operativi, temi di frontiera, come appunti e suggestioni, che i ricercatori e i collaboratori del CURSA scelgono di pubblicare per proporre uno spaccato sullo stato della ricerca e un confronto sui suoi possibili futuri percorsi di indagine.

Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (peer-review), secondo i criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni definiti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Editore: CURSA, via Ravenna 8, 00161 Roma

INDICE

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO	pag. 4
2. UNA VISIONE PER LA RINASCITA DEL CENTRO STORICO DI VITERBO	
2.1 Masterplan del Centro Storico e aree di intervento economico	pag. 6
2.2 Un recupero della vocazione verde della città	pag. 8
3. IDEE E PROGETTI: EDIFICI, VIABILITÀ, VERDE PUBBLICO	
3.1 La ridistribuzione funzionale degli edifici pubblici	pag. 10
3.2 Una percorribilità slow del centro storico	pag. 14
3.3 Trasformare asfalto e abbandono in verde pubblico	pag. 20
CONCLUSIONI	pag. 25

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Viterbo è senza dubbio una città che sta vivendo una situazione difficile.

Tale condizione, oltre ad essere fotografata impietosamente dai classici indicatori economici e dalle non lusinghiere collocazioni all'interno delle più o meno discutibili classifiche sulla qualità della vita, è quotidianamente sotto gli occhi dei suoi abitanti.

Gli elementi che testimoniano una crisi che ha ormai assunto dei connotati strutturali sono molteplici e riguardano tutte le dimensioni della realtà cittadina.

La pandemia in atto ha ovviamente aggravato questa situazione che, proprio per la sua natura strutturale, manifesterà ulteriori implicazioni negative nel momento in cui terminerà l'emergenza e nasceranno nuove opportunità che difficilmente la città di Viterbo sarà in grado di cogliere.

Si potrebbe ragionare a lungo sulle ragioni storiche, culturali e antropologiche che sono all'origine della debolezza sociale e identitaria della città. Così come ci si potrebbe interrogare sulle cause alla radice della scarsa propensione verso le innovazioni e gli stimoli esterni che caratterizzano la popolazione e che sono stati letti con sguardo sagace in un recente saggio¹. Non è questa la sede in cui tentare simili riflessioni che, oltre a richiedere adeguate competenze, vanno ben al di là degli obiettivi di questa nota.

Appare invece più interessante, e utile per i fini di questo studio, evidenziare alcune delle criticità della città e proporre possibili soluzioni per tentare un loro superamento e avviare quello che potrebbe configurarsi come un "rinascimento" urbano e sociale. Quel rinascimento che Viterbo, dopo un medioevo potente e illustre, culminato con l'istituzione della sede papale e la celeberrima vicenda del primo conclave della storia, non ha mai conosciuto.

L'elenco dei problemi della città è sicuramente lungo, ma riteniamo importante soffermarci su quelli che maggiormente ne penalizzano lo sviluppo socioeconomico e che per essere affrontati e risolti richiedono a chi intende guidare un simile processo capacità di visione strategica, coraggio nel rompere equilibri consolidati e specifiche competenze settoriali. L'idea di questo contributo, infatti, non è tanto quella di elencare i punti critici e proporre delle soluzioni più o meno convincenti, quanto piuttosto offrire una chiave di lettura generale che possa delineare un quadro di riferimento per avviare un reale processo di "rinascimento" della città di Viterbo e, in particolare, del suo centro storico.

Allo stesso tempo, però, questo studio non avrebbe molto senso se non presentasse qualche proposta concreta di intervento, il cui obiettivo non è tanto fornire uno strumento progettuale operativo, quanto piuttosto dimostrare come sia possibile tradurre in specifiche azioni una visione complessiva della struttura della città.

¹ Alfredo Passeri, "Fuori Luogo, l'atto d'amore per Viterbo", Aracne Editore, 2020.

Proprio questo duplice piano fra visione complessiva e interventi puntuali è alla base della strutturazione dei contenuti di questa nota che nella seconda parte sviluppa alcune riflessioni sulla concezione generale che dovrebbe guidare i percorsi di pianificazione urbana mentre nella terza entra nel dettaglio di alcuni aspetti chiave per proporre alcune soluzioni progettuali coerenti con l'idea complessiva di città alla quale si punta.

Lo studio che viene proposto guarda al verde come chiave della rinascita economica e sociale del centro storico, una scelta non certamente originale ma che nel caso di Viterbo assume un significato particolare per le ragioni che verranno accennate nel paragrafo seguente.

E' necessario precisare che l'idea di "verde" che viene proposta come filo conduttore del processo di ridefinizione dell'identità e della vita cittadina non è da interpretare attraverso una lettura che pone l'accento esclusivamente su aspetti di efficienza energetica e sviluppo tecnologico, spesso richiamati dalla definizione di "smart" o "green" city. Si tratta piuttosto di un "verde" inteso come ampliamento, riqualificazione e fruibilità degli spazi cittadini attraverso una loro definizione funzionale che li renda pienamente vivibili sia attraverso una mobilità slow (pedonale e ciclabile) che come luoghi della socialità e del recupero del senso civico.

Questo processo di rilettura della città, che viene sviluppato nella parte seguente della nota, si sviluppa a partire da due tasselli fondamentali. Il primo è il Masterplan per il centro storico di Viterbo, sviluppato dal Dipartimento di Architettura e Progetto dell'università La Sapienza di Roma sotto il coordinamento del prof. Orazio Carpenzano; il secondo è una zonizzazione per aree di intervento economico finalizzata all'identificazione dei principali interventi in relazione alle vocazioni funzionali delle diverse parti del centro storico cittadino.

Il terzo capitolo, come detto, propone delle soluzioni, che potremmo definire di destinazione funzionale, di alcuni luoghi della città distinguendole in tre ambiti tematici di intervento. Un primo aspetto è quello della valorizzazione di edifici pubblici abbandonati attraverso un loro utilizzo per scopi coerenti con la rinnovata identità della città. Un secondo tema, che da molto tempo è al centro del dibattito locale ma che non ha mai trovato un'amministrazione in grado di proporre una strategia credibile o quantomeno delle soluzioni efficaci, è quello della viabilità cittadina. Il terzo tema, infine, è quello della riqualificazione e dell'ampliamento del verde pubblico, visto come un mezzo per rispondere al degrado cittadino e per migliorare la vivibilità degli spazi urbani, la percezione dei turisti e, aspetto fondamentale, la qualità della vita dei cittadini.

2. UNA VISIONE PER LA RINASCITA DEL CENTRO STORICO DI VITERBO

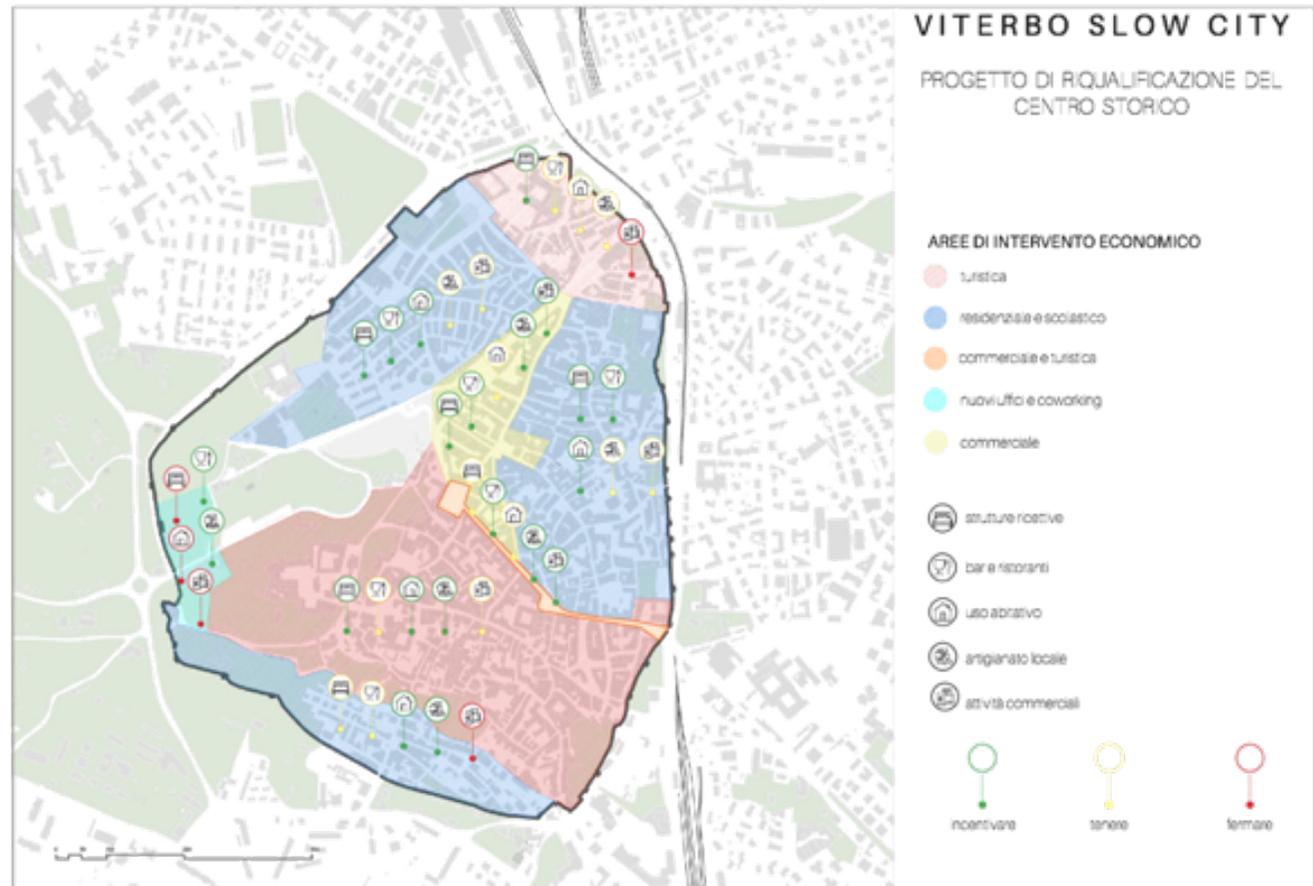
In tante grandi città più o meno moderne, quello che spesso è stato trascurato in abito di pianificazione urbana è la “dimensione umana”. Viterbo invece ce l'ha, o meglio ce la potrebbe avere di nuovo, si perché la fotografia di oggi che abbiamo del centro storico è quella di un gioiello che non brilla, pieno di machine, serrande chiuse, punti sovraffollati in alcune ore e vie deserte. Per una corretta pianificazione bisogna tener conto di tutti i fattori e le dimensioni che compongono l'ambiente in cui si vive, partendo appunto dalla dimensione umana. Per la sua morfologia il centro storico di Viterbo potrebbe essere vissuto interamente a piedi, ha vie strette, distanze brevi, piazze e luoghi di sosta ben distribuiti e collegati tra loro, aree verdi. Eppure è un luogo da cui tutti scappano perché si vive male. Dobbiamo pensare che da decenni non c'è una vera e propria progettazione dello sviluppo della città (l'ultimo piano regolatore risale agli anni '60) e ciò nel tempo ha comportato interventi puntuali non connessi tra loro, scelte che si sono rivelate fallimentari, come consentire la nascita di centri commerciali a ridosso delle mura, e un conseguente esodo verso la periferia di attività e famiglie.

Per far rinascere questo centro c'è bisogno di una visione chiara, omogenea, che restituisca carattere e forza a un pezzo di medioevo perfettamente conservato. Le potenzialità sono molteplici, i punti di forza infiniti, spaziamo tra storia, arte, architettura, beni e paesaggi naturali invidiabili, tradizioni e ricorrenze note al livello nazionale.

Per riportare la vita e la voglia di abitare in questo centro storico c'è bisogno di una nuova visione politica che favorisca l'apertura delle piccole attività e riporti in auge servizi come cinema teatri e biblioteche e che arricchisca gli spazi pubblici. Il modo per aumentare la qualità di vita all'interno di un centro abitato è garantire una molteplicità di attività in poco spazio, rendere fruibili e vivaci i percorsi pedonali grazie alle funzioni presenti al piano terra degli edifici e all'organizzazione dello spazio pubblico, così come suggerito da Jan Gehl nel suo saggio “Città per le persone”.

2.1 Masterplan del centro storico e aree di intervento economico

Per curare questo cuore ormai stanco e degradato bisogna tener conto di molti aspetti contemporaneamente e ricorrere a veri e propri interventi tematici. Un'attenta e funzionale zonizzazione, una redistribuzione di flussi, una redistribuzione delle attività e destinazioni d'uso, regolamentare la viabilità esistente e combinarla ad una nuova più sostenibile, individuare dei punti di interesse e “rafforzarli”, curare e incentivare aree verdi e di sosta: il masterplan.



Sono stati individuate all'interno delle mura delle aree a vocazione più residenziale, turistica, commerciale, uffici e coworking, ma con l'idea di superare il concetto di zoning funzionale dei vecchi Piani Regolatori, per introdurre una rete di percorsi che possano rivitalizzare la città dal centro alla periferia, favorendo il mix funzionale e la nascita di nuove attività. Saranno poi individuati a livello politico gli strumenti che potranno consentire l'attuazione di questo programma, attraverso strumenti quali agevolazioni, sussidi, o un nuovi piani urbanistici.²

² Matteo Clemente, "Re-design dello spazio pubblico", FrancoAngeli, Milano, 2017.

Il sistema della mobilità ciclo-pedonale è un altro fattore importantissimo per misurare la qualità di vita, ci definisce la velocità con cui si circola e con cui si vive e gode della città. La strada, in un centro abitato delle dimensioni di Viterbo, al di là della sua utilità funzionale di elemento di collegamento tra punti diversi della città, è potenzialmente un luogo di incontro e di scambio, vetrina per i negozi, zona di sosta, possibilità di socializzare. Un centro storico di origine medievale come questo non nasce in funzione delle auto, non ci sono gli spazi idonei per i parcheggi, e ad essere sinceri stonano moto con il contesto. Non si può pensare di eliminarle del tutto, ma si possono pensare delle soluzioni di mobilità alternativa, creando piste ciclabili, percorsi pedonali protetti e inserendo piccole navette pubbliche con fermate frequenti. La decisione di ridurre in maniera drastica il numero di auto influisce anche nelle abitudini di vita e sul target di persone che è più predisposto a questo stile di vita, i giovani per esempio.

2.2 Il recupero della vocazione verde della città

Un altro aspetto molto importante da tenere in considerazione e da migliorare è quello del verde urbano. Tutta la Tuscia ha una forte connotazione agricola, il verde ha sempre “capeggiato” in tutta la zona, famose sono le aziende agricole e i suoi pachi. Nel Viterbese inoltre c'è una grande tradizione di giardini, nel '500 i migliori paesaggisti hanno lavorato per creare dei giardini favolosi sia per i Papi che per le famiglie nobili romane che si facevano la residenza estiva nella Tuscia. Impossibile non citare Villa Lante voluta dal Cardinal Gambara, che vanta la firma di Jacopo Barozzi, il Vignola; stesso vale per i giardini di Palazzo Farnese Caprarola. Altro esempio è il parco dei mostri di Bomarzo, disegnato da Pirro Ligorio su commissione del Principe Pier Francesco Orsini, che disegnò anche i giardini di Palazzo Ruspoli a Vignanello.

Il centro storico di Viterbo stesso è molto verde. Anticamente dentro le mura c'erano campi coltivati, i giardini di palazzo dei Papi colorano tutta la collina, subito fuori le mura iniziano le campagne, e seppur nascosti ci sono molti giardini nei cortili delle abitazioni e dei palazzi. Si potrebbe sfruttare questa peculiarità non comune a tutte le città e ridare forza al verde cittadino. Il parco di Valle Faul potrebbe essere ampliato, e sulla scia di una delle manifestazioni più importanti che si ripete ogni anno, San Pellegrino in fiore, colorare le piazze e renderle luoghi di sosta più confortevoli.

Per verde si intende anche il modo di vivere “green”, puntare su uno sviluppo sostenibile è la chiave vincente per riqualificare il centro, incentivare quindi energie rinnovabili, mobilità alternativa, e raccolta dei rifiuti.



3. IDEE E PROGETTI: EDIFICI, VIABILITÀ, VERDE PUBBLICO

In un centro abitato coesistono diverse dimensioni che insieme compongono l'ambiente in cui si vive, e che ben equilibrate danno il benessere di viverlo.

La città Medievale non si è sviluppata seguendo un "progetto", è più il risultato di interventi nati per necessità nel corso dei secoli; mutamenti, assestamenti, cambiamenti che seguono esigenze del momento e che ben si sono adattate alla loro funzione. La città medievale è dunque frutto di un processo. E dev'essere un po' questo il metodo da usare in centri storici come questo. Capire capillarmente la necessità di ogni angolo (dove possibile ovviamente) e inserirlo in una visione più ampia di progetto.

È molto importante curare gli spazi interstiziali tra gli edifici perché poi è lì che prende vita e si svolge la vita nella città. Uno spazio di qualità ti porta a compiere tutti i tipi di attività in maniera più attiva e spontanea, e soprattutto porta a quella socializzazione che rappresenta il motivo principale per vivere la città. Più un ambiente è accogliente, più persone hanno piacere a viverlo e dividerlo, più se ne prendono cura e più diventa sicuro.

Ci sono diversi fattori che rendono un ambiente confortevole, conferendogli la possibilità di viverlo comodamente senza impedimenti o ostacoli, come, ad esempio, limitando la presenza di automobili e di dislivelli oppure offrendo la possibilità di sostare mediante sedute e posti dove appoggiarsi o ancora installare una giusta illuminazione serale. Ne deriva che la progettazione deve essere in grado di rendere la viabilità più fluida, i luoghi di sosta comodi e il verde pubblico ben localizzato, fruibile e facile da gestire.

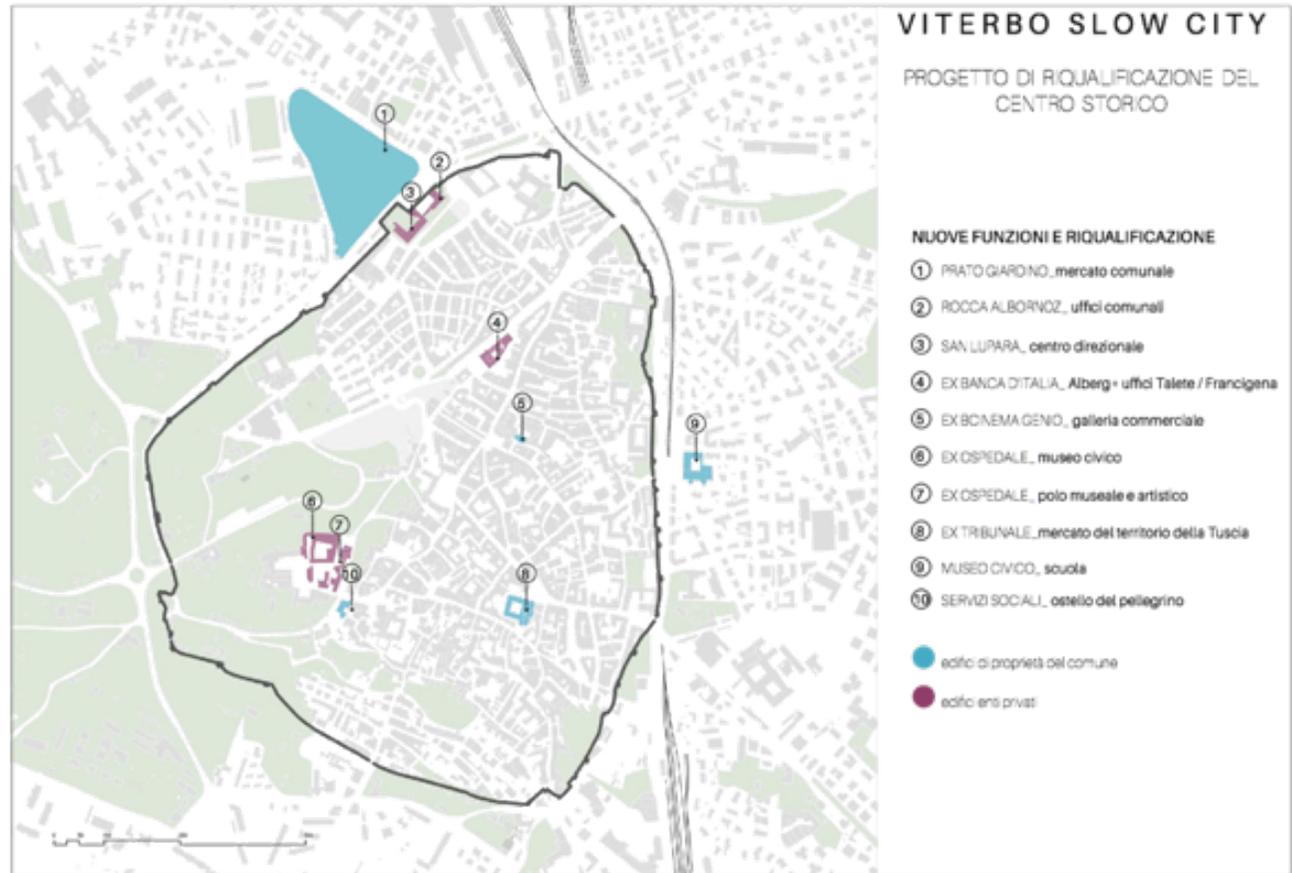
3.1 La redistribuzione funzionale degli edifici pubblici

Importante per la riorganizzazione urbanistica di un centro abitato è l'individuazione di punti chiave di attrazione che redistribuiscano i flussi in maniera omogenea e idonea alla loro posizione.

All'interno delle mura ci sono numerosi edifici che sono in disuso oppure hanno una funzione poco corretta per la posizione in cui si trovano.

Gli uffici dell'anagrafe, che hanno un flusso continuo di persone con una permanenza a medio termine, avrebbe bisogno di una possibilità di parcheggio comodo e di ampie dimensioni. Oggi questo non avviene, considerando che tali uffici sono situati nel Vecchio Tribunale a Piazza Fontana Grande, dove i parcheggi sono molto scarsi, il che determina il risultato che le automobili si ammassano lungo la strada e nella piazza antistante riducendo il decoro di tutta la zona.

Questo è solo un esempio, ma applicando questa logica anche ad altri edifici si vanno a ridisegnare e ricollocare i flussi all'interno delle vie del centro. Bisogna quindi trovare destinazioni adatte nel posto adatto. Durante questo studio si sono fatte delle ipotesi cercando di ricollocare all'interno del centro storico attività di gestione, arte, cultura e ristoro, considerando sempre le potenzialità di questi punti di interesse legate alla possibilità di fruizione.



- *Da Vecchio Tribunale a "Mercato della Tuscia"*

Il *Mercato della Tuscia* vuole essere il punto di riferimento per le eccellenze agricole della Tuscia. L'idea è quella di avere in un unico edificio la rappresentanza di tutte le aziende agricole del territorio con i loro prodotti, una vera e propria vetrina che permette agli abitanti ma anche e soprattutto ai visitatori di avere una visione globale di quello che è la

produzione made in Tuscia. Praticamente sullo stesso modello di Eataly, ma a Km 0, e perché non pensare a un proprio marchio riconoscibile e garante di autenticità e qualità? L'edificio dell'ex tribunale, con la sua morfologia e soprattutto con la sua posizione, si presta benissimo a questo ruolo; ha la possibilità di ospitare un gran numero di stand gastronomici e al contempo ospitare eventi di ogni tipo. Ai piani superiori invece potrebbero essere pensate delle aule dove tenere conferenze, lezioni, esposizioni, e spazi per l'amministrazione; il tutto in un contesto artisticamente rilevante. La sua posizione come si diceva è molto importante in quanto centrale; incrocia diversi tipi di flusso, sia veloce con le macchine e mezzi pubblici, che lento con piste ciclabili e aree pedonali, intercetta il percorso turistico, e sito in una delle piazze principali del centro storico, Piazza Fontana Grande, dove per altro si svolgeva anticamente il mercato rionale. L'identità di un posto non è data unicamente dai suoi monumenti e dal suo paesaggio, ma anche dai suoi prodotti, dal suo artigianato, dai suoi sapori, e dalle sue storie.

- Da Ospedale Vecchio a Centro culturale polivalente

La costruzione dell'Ospedale Grande degli Infermi iniziò nel 1573, creato per volontà del Comune, tanto che il suo Architetto Domenico Poggi fu uno dei priori. Nel 1578 per ampliare l'Ospedale fu acquistato l'orto dei Tignosini, poi nel 1582 la Chiesa di sant'Anna, Subì nel corso dei secoli ampliamenti e modifiche, ma conservò sempre la sua funzione di ospedale fino pochi anni fa, per un breve periodo tra il 1807 e il 1835 fu anche sede della Scuola clinica³.

Per decenni praticamente in disuso questo edificio per la sua composizione e la sua posizione potrebbe essere perfetto per ospitare la cultura. Centro direzionale e faro per tutti gli eventi dentro e fuori la città, il nuovo Polo Culturale vuole essere il punto di riferimento artistico della Tuscia, come una volta fu punto di riferimento per gli ospedali della provincia. Prima azione fra tutte vuole accorpate i principali poli museali dislocati in varie aree di Viterbo in un unico posto per la miglior fruizione del visitatore. Uno dei blocchi del dell'ex Ospedale Grande degli Infermi ospiterà quindi il museo civico, un altro quello etrusco. la restante parte invece potrebbe essere pensata come il nuovo polo culturale e creativo di Viterbo ma in generale della provincia, con co-working, laboratori, delle residenze per artisti, delle zone ristoro, spazi espositivi e una continua programmazione di iniziative.

Arte, musica, cinema, teatro e innovazione in un unico ambiente che crescono e si mescolano insieme (sulla falsa riga degli eventi del festival "Caffeina").

- Da servizi sociali a "Ostello del Pellegrino"

Al Palazzo dei Draghi, situato a pochi metri dal Palazzo Papale, oggi vengono ospitati i servizi sociali offerti dall'amministrazione comunale, uffici a cui fa capo l'offerta di attività indubbiamente molto utili alla società e alle persone che ne hanno bisogno; tuttavia, sarebbe opportuno poter ricollocare la sede in un luogo più accessibile e più comodo da raggiungere anche grazie ai mezzi pubblici.

³ Mauro Galeotti, "L'illustrissima Città di Viterbo", Edizioni Studio Pubblicitario Viterbese, 2002.

Al suo posto potrebbe sorgere una struttura di accoglienza per i sempre più numerosi pellegrini che raggiungono Roma a piedi lungo la Via Francigena. Questo “Ostello del Pellegrino”, che potrebbe anche essere gestito direttamente dal Comune, si trova in una collocazione ideale, non solo perché la Via Francigena attraversa il centro storico Viterbo passando proprio vicino all’antico Palazzo dei Draghi, ma anche perché una sosta in città da parte di viaggiatori in grado di apprezzare la storia e la cultura viterbese, rappresenterebbe un ottimo volano per incentivare un turismo slow e di qualità che è quello su cui Viterbo dovrebbe puntare.

- Da Cinema-teatro Genio a “Passage Schenardi”

Erede del settecentesco Teatro dei Mercanti, il cinema-teatro Genio ha subito nel corso degli anni molte mutazioni assumendo anche diverse funzioni. Nato come teatro nel 1719, fu palcoscenico di molti spettacoli ospitando anche nomi illustri fino al 1882, quando dovette chiudere a causa del degrado in cui verteva, dovuto fra l’altro all’inattività causata dall’apertura del nuovo teatro dell’Unione. Dal 1911 per una decina d’anni, ospitò società sportive per poi rivedersi confermare teatro e cinematografo nel 1924. Dopo i danneggiamenti dell’ultima guerra venne riaperto al pubblico nuovamente nella tarda estate del 1948. Da allora è stato per anni un luogo di attrazione per tutte le fasce d’età, con uno dei palinsesti più aggiornati dei cinema di Viterbo, fino al 2013⁴.

Ad oggi verte in condizioni di degrado, e l’idea è proprio quella di ridargli vita ancora una volta. La funzione di cinema, alla luce dell’evoluzione del settore dell’intrattenimento, non appare più praticabile; così come il ripristino della vocazione teatrale che, oltre ad entrare in competizione con altre strutture già presenti in città, richiederebbe interventi importanti per ripristinare spazi adeguati e rispondere alle normative vigenti.

Una destinazione che invece potrebbe rilanciare questo importante spazio nel cuore di città è la realizzazione di una piccola galleria commerciale, che si integrerebbe e darebbe un significativo impulso alla naturale vocazione dell’area dello shopping viterbese. La connotazione degli spazi si presta a questa destinazione per diverse ragioni; infatti, proprio nella logica delle storiche gallerie commerciali (in particolare dei “*passage*” parigini) gli spazi del cinema teatro Genio possiedono sia la caratteristica di snodo fra due vie dello shopping cittadino, sia la capacità di rappresentare un luogo di sosta. La prima connotazione è assicurata dal doppio ingresso/uscita che conducono a due vie strette e in parte degradate che andrebbero opportunamente riqualificate. La seconda è assicurata, oltre che dagli spazi assicurati dalla sala del teatro, dalla possibilità di aprire il vecchio collegamento dell’atrio con il Gran Caffè Schenardi il che consentirebbe di avere dei tavoli per il servizio, elemento che rappresenta una caratteristica fondamentale delle gallerie commerciali cittadine e che andrebbe a rappresentare un’estensione della limitrofa Piazza delle Erbe, un luogo riparato e confortevole dove continuare a passeggiare tra vetrine e negozi e prendersi una pausa seduti al tavolo di un caffè storico.

⁴ Silvio Cappelli, “Secoli di cultura al teatro Genio”, Tusciaweb, 12 Aprile 2012.

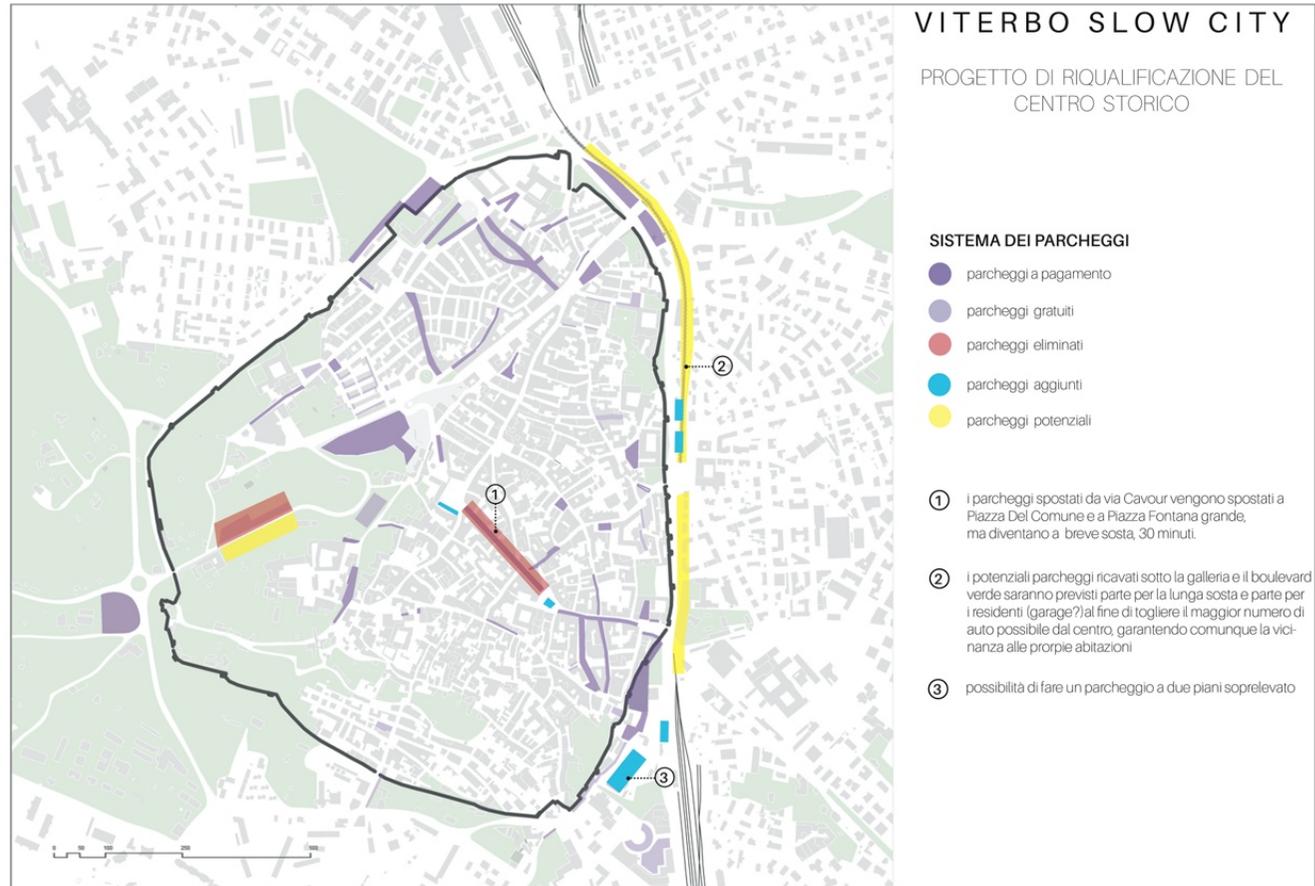
3.2 Una percorribilità slow del centro storico

Il centro storico di Viterbo ha tutte le caratteristiche per avere una viabilità quasi totalmente pedonale e ciclabile, quella che oggi si definirebbe una “viabilità slow”. Una città ha diverse velocità a cui può essere vissuta, quella nei centri storici, non dovrebbe superare i 20 kmh. E’ stato dimostrato come ad una velocità di 4-5 kmh si riesca a percepire pienamente cosa succede di fronte a noi, a vedere tutti i dettagli di ciò che ci circonda e a godere a pieno delle sensazioni che la strada ci da, stesso avviene anche ad una velocità di corsa di 10-12 kmh, ma in maniera un po’ ridotta; ad una velocità di “bicicletta” 12-18 kmh abbiamo ancora una buona concezione di tutti i particolari, ma superati i 20 kmh iniziamo sensibilmente a perdere questi vantaggi. Studi come questo, riportato da Jan Gehl ne suo libro “Città per le persone”, sono stati fondamentali per riqualificare aree urbane soffocate dal traffico stradale. Una maggiore percezione della città vuol dire anche una maggiore consapevolezza di quello che la strada ti può offrire, come negozi, vetrine, bar e tutte le diverse attività. Per riavviare il commercio si deve andare più piano. L’idea è quella di abbandonare la macchina, usarla il meno possibile, sostituirla con altri mezzi, come la bicicletta, il monopattino, i mezzi pubblici. A questo proposito sono stati pensati e ridistribuiti i parcheggi, ma soprattutto individuati punti strategici fuori le mura dove lasciare l’auto. Politiche di sensibilizzazione poi dovrebbero fare il resto, per esempio una tassa d’ingresso al centro storico per i non residenti, tariffe vantaggiose per i parcheggi esterni le mura, e incentivare il trasporto pubblico.

Non potendo eliminare completamente l’uso della macchina è stato studiato un nuovo sistema di viabilità che tende a rendere più possibile pedonali delle vie di commercio principali, semipedonali delle altre arterie importanti in prossimità di complessi scolastici, e ridimensionato il traffico nelle arterie principali che tagliano la città. Sono state introdotte le piste ciclabili fino ad ora assenti che permettono un percorso preferenziale sia dentro che fuori le mura.

Ripensare alla viabilità significa anche creare percorsi, vie di commercio e vie turistiche, accompagnare i flussi e rendere omogenea la fruibilità degli spazi. Ridurre la macchina ha un’enorme vantaggio non solo per i residenti che possono vivere di nuovo le vie del centro, ma anche per il turismo che potrà godere una vista libera da ostacoli delle bellissime architetture medievali. Anche il turismo deve avere una velocità lenta, e deve essere guidato per tutte le bellezze storiche all’interno delle mura; un turismo sano deve poter godere del suo tempo e garantire alla città un ritorno “economico”, allora anche porre attenzione alla riqualificazione dei punti di sosta sia nelle piazze che lungo le strade deve essere fondamentale.

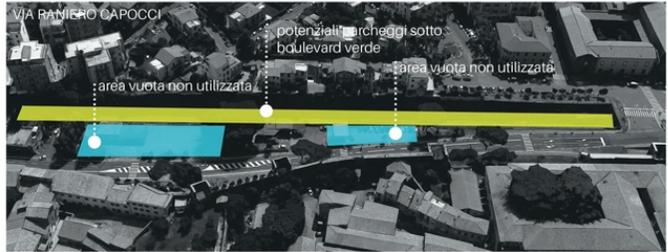
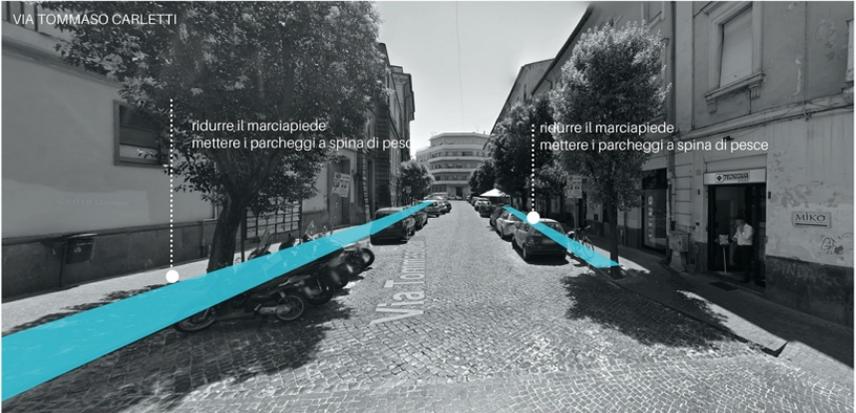
- *(Viabilità veicolare) e parcheggi*

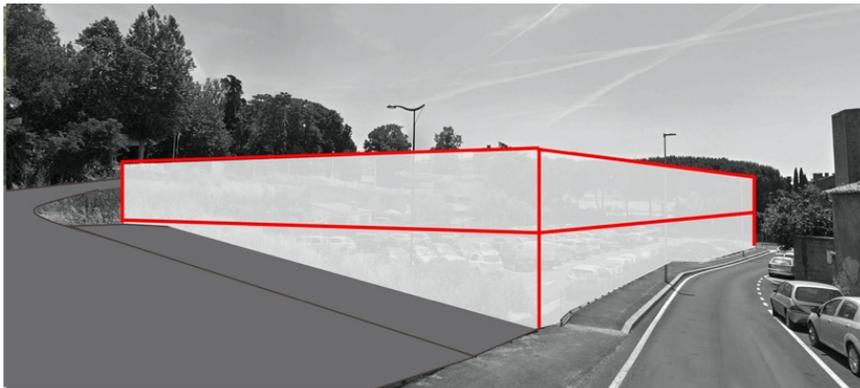




VITERBO SLOW CITY

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO





VITERBO SLOW CITY

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

PARCHEGGIO DELLE FORTEZZE

ci sarebbe la possibilità di costruire un parcheggio a due piani per accedere al piano superiore si può utilizzare la rampa laterale già presente, in modo da non levare posti auto all'interno del parcheggio. La stessa rampa potrebbe portarci anche al livello strada ed avere un ingresso e uscita anche direttamente dalla strada.

Se le altezze lo consentono si potrebbe fare un terzo piano sempre con ingresso esterno al parcheggio per ottimizzare al massimo lo spazio disponibile per le auto.

I piani sarebbero così indipendenti l'uno dall'altro, ma si può prevedere un ascensore e delle scale per collegarli internamente, solo per uso dei pedoni e disabili.



VITERBO SLOW CITY

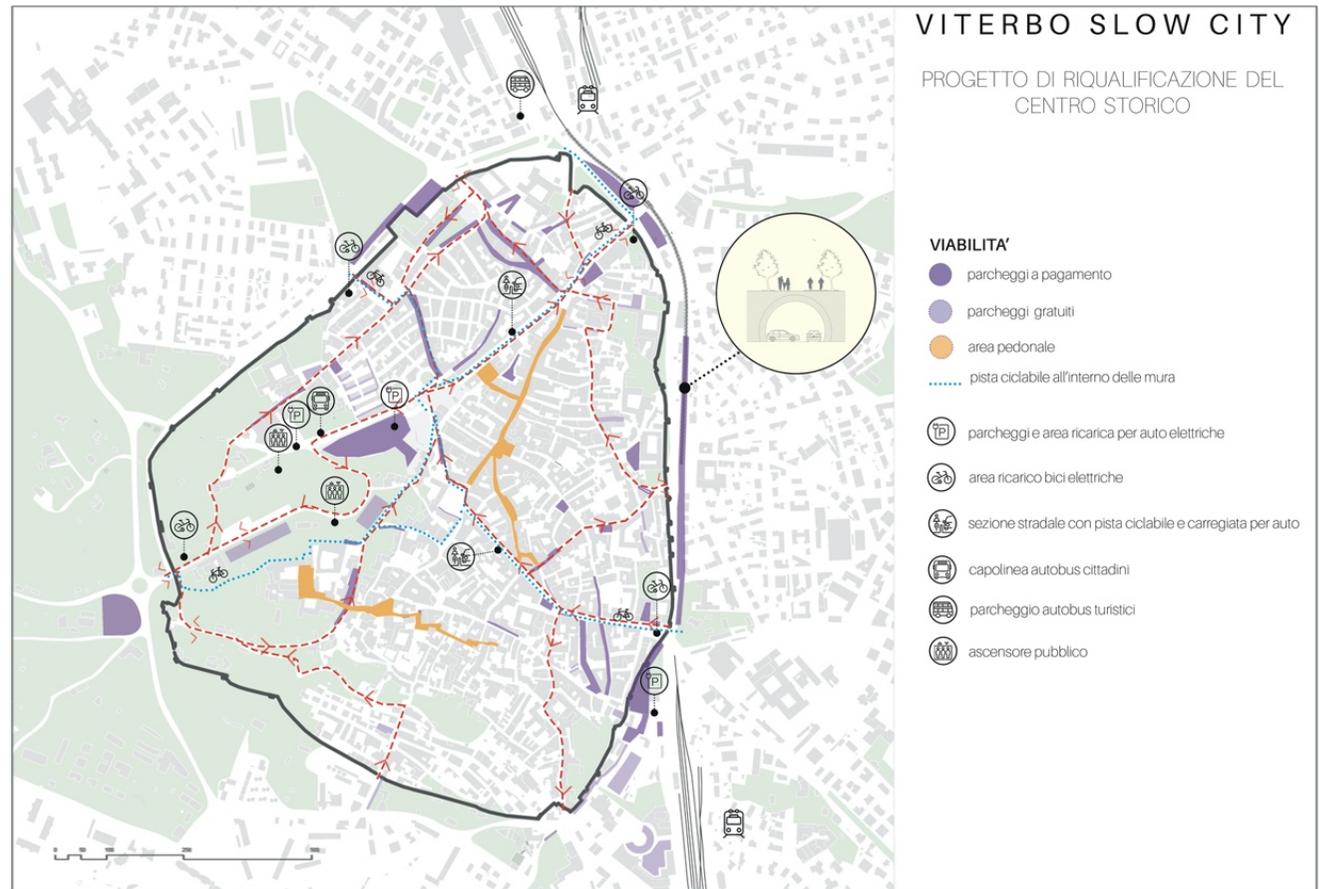
PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

PARCHEGGIO DI PORTA FAUL

ipotesi secondo livello al nuovo parcheggio di Porta Faul, usando una struttura prefabbricata, si potrebbe ottenere un secondo livello oltre quello già esistente per aumentare il numero di parcheggi, il tutto con un impatto minimo al paesaggio



- Viabilità veicolare e ciclabile-pedonale



3.3 Trasformare asfalto e abbandono in verde pubblico

Il verde pubblico gioca un ruolo fondamentale nello spazio urbano. Gli alberi, oltre che a produrre ombra, quindi rinfrescare durante i periodi estivi, purificano l'aria, contribuiscono alla definizione e la caratterizzazione di uno spazio. Quante volte associamo i famosi pini marittimi a Roma, o al panorama di Napoli? Quante volte invece vediamo un'immagine di un viale alberato e indoviniamo in che città siamo?

Il verde urbano è parte integrante e identitaria della città e, se in passato è spesso accaduto che gli alberi e il verde fossero sacrificati per far spazio all'asfalto e agli edifici, ora la tendenza è opposta e si cerca di recuperare e valorizzare gli spazi verdi all'interno delle città. Curare il verde pubblico è diventato un tema di grande importanza, ed integrarlo nella progettazione di spazi urbani ormai è fondamentale; così come sfruttare al meglio gli spazi verdi che già si hanno a disposizione.

La cultura dei giardini urbani come luogo di incontro ha origini antiche, si vedono nelle prime pianificazioni urbane del Rinascimento, e da allora, anche con diverse declinazioni, non sono mai mancati una città.

- Prato Giardino

Nella Pianta di Viterbo di Tarquinio Ligustri, 1596, l'area occupata oggi da Prato Giardino viene denominata Campo Giardino. Durante la sua storia ha avuto diversi proprietari e nel 1847, divenne pubblico. Il progetto iniziale fu realizzato dall'architetto Crispino Bonagente e nel corso del tempo ha subito piccole modifiche che lo hanno portato a quello che è oggi⁵. Prato Giardino è il "giardino pubblico" della città di Viterbo, attaccato alla Rocca Alborno, subito fuori le mura; ha un enorme potenziale inespresso ed è sempre stato un punto di interesse per la città.

L'idea di riqualificarlo è fondamentale anche per dare un parco alla parte nord del centro storico, e per creare un filtro tra il centro e la periferia. Come tutti i punti di interesse, c'è bisogno di attività interessanti al suo interno affinché la gente sia spinto a frequentarlo. L'area giochi non basta, ma la sua morfologia da sola suggerisce l'idea tra parco e città, di creare boulevard verdi, introdurre quindi delle bancarelle fisse sulla scia di quelle francesi e più in generale del Nord Europa.

Grazie ai suoi spazi, Prato Giardino è perfettamente in grado di ospitare anche dei mercati settimanali di qualità. Ultima parte, quella più verde invece potrebbe ospitare postazioni wi-fi e zone relax adatte per tutti anche per gli studenti che vogliono studiare all'aria aperta. Così facendo si consentirebbe un uso costante per diverse fasce di interesse.

⁵ Mauro Galeotti, "L'illustrissima Città di Viterbo", Edizioni Studio Pubblicitario Viterbese, 2002.



- Piazza del Comune

Piazza principale e salotto della città, anche Piazza del Plebiscito merita un'attenzione particolare. Punto di snodo tra il cardo e il decumano viterbesi, è sede degli uffici comunali, ed è un altro punto di interesse storico e artistico della città. I problemi che presenta oggi purtroppo sono quelli che un po' affliggono tutto il centro storico: troppe auto, poca manutenzione e assenza di luoghi di sosta per godersela al meglio.

L'idea è invece quella di invertire totalmente la rotta e riempirla di verde, un vero e proprio giardino che per necessità deve essere mobile, e che proprio per questo potrebbe essere interessante caratterizzare come “giardino mutevole” che potrebbe cambiare uno o più volte l'anno ed essere oggetto di concorsi e di interesse paesaggistico e architettonico notevole. Il giardino deve essere fruibile, ne gioveranno tutti quelli che vivono il centro che si vogliono fermare a fare una sosta o a studiare. L'idea viene da una manifestazione che si ripete ogni anno che si chiama San Pellegrino in Fiore; durante una settimana tutti i vivai di Viterbo abbelliscono le piazze del centro storico creando dei piccoli giardini che portano visibilità e turisti alla città. Questo sarebbe anche un modo per tenere sempre presente questa manifestazione e attrarre turismo.



- Piazza del Sacrario

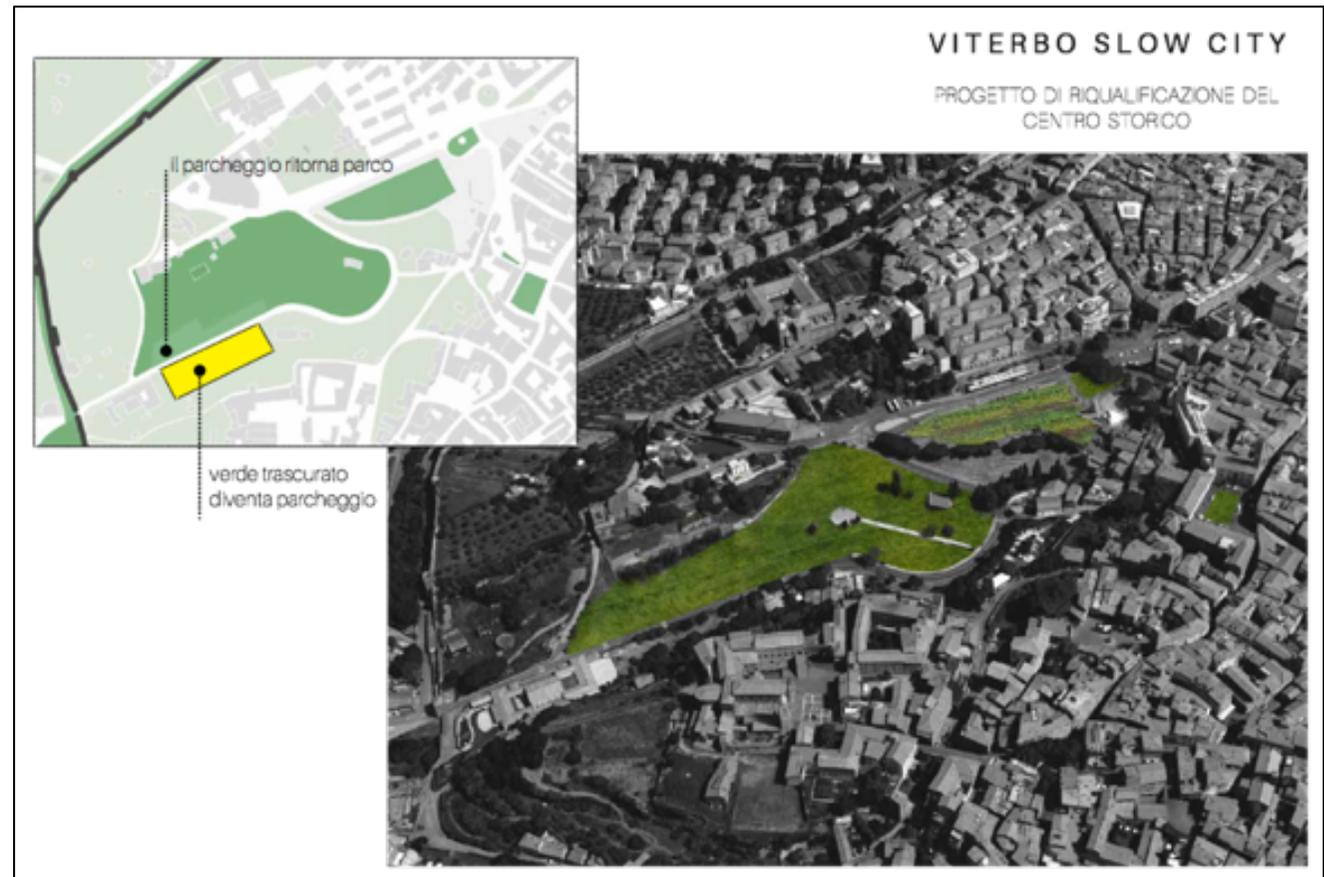
Anche qui il verde potrebbe essere la chiave di volta per risolvere un problema di identità di questa piazza. A metà tra un crocevia e una piazza, ha bisogno di un intervento forte che ne segni i limiti.

Si è pensato quindi di terminare la piazza prima del monumento lasciando un passaggio più agile alle auto, e creando una zona verde che ha il compito di indirizzare le auto o all'accesso del parcheggio o proseguire il percorso per via Ascenzi. Contemporaneamente riesce a dare forza e visibilità alla fontana monumento ai caduti. Altro intervento semplice ma sempre di grande impatto, sarebbe quello di coprire il parcheggio con delle pensiline verdi che hanno la funzione di schermare dal sole, creare decoro urbano e restituire una vista migliore dall'affaccio della loggia del Palazzo dei Papi, monumento più importante di Viterbo.



- *Valle Faul*

Il vero parco urbano della città, luogo di ristoro e punto privilegiato per verde il Palazzo dei Papi, nel corso degli anni è stato riqualificato, ma allo stesso tempo rosicchiato poco a poco per creare un parcheggio all'ingresso della porta di Faul. Oggi abbiamo un'area prevalentemente curata ma ridotta. Anche qui si potrebbe intervenire spostando il parcheggio in un'area dismessa esattamente di fronte, che ha a suo vantaggio anche una schermatura alberata. Rinverdire dunque tutta la zona del parcheggio porterebbe un aumento notevole di superficie al parco che potrebbe essere ancora più accogliente e interessante.



CONCLUSIONI

In questo breve contributo sono state presentate alcune idee per una possibile riqualificazione del centro storico della città di Viterbo. Non si tratta di un *collage* di singole proposte progettuali, quanto piuttosto di una trasposizione, resa attraverso una serie di riflessioni e rappresentazioni grafiche, di una nuova visione per un rilancio, o meglio un “rinascimento”, di un contesto urbano che sta vivendo una situazione di profonda difficoltà.

Il susseguirsi di amministrazioni prive di un’idea complessiva della città, la carenza di stimoli da parte dei cittadini, la patologica debolezza del tessuto economico locale, la diffusa crisi del commercio nei centri storici e, *dulcis in fundo*, la recente emergenza sanitaria, hanno portato quello che una volta era il cuore pulsante della collettività viterbese in uno spazio senza identità caratterizzato da un diffuso stato di degrado e di abbandono.

Solo la piena consapevolezza di questa situazione e la volontà di affrontarla in modo organico, mettendo in campo coraggio e competenza, possono avviare un processo capace di promuovere un rilancio del centro storico di Viterbo, riqualificandone gli spazi, restituendogli la dignità e riportandolo ad essere il luogo della vita economica e sociale della città.

Questo studio, con tutti i suoi limiti, ha tentato di fornire idee e gli stimoli che riteniamo utili per accompagnare e rafforzare questo processo. Non tanto adottando una o l’altra delle soluzioni che sono state proposte, quando piuttosto mutuando un metodo di lavoro che, partendo da un visione di città, sia in grado di individuare le aree e le logiche di azione per poi tradursi in interventi puntuali. Interventi che non possono limitarsi a rigenerare singole situazioni di degrado ma che devono innestarsi in un percorso coerente e strutturato finalizzato a costruire una città vivibile per i residenti, attrattiva per i visitatori e motivo di orgoglio per tutti i cittadini.